

Messaggio per l'Avvento 2005

# Nostalgia di silenzio

Lettera del Cardinale Severino Poletto

**Vi proponiamo una sintesi del messaggio per l'Avvento, del nostro vescovo, Severino Poletto. Per una più completa lettura vi invitiamo a richiedere al vostro parroco il pieghevole, che la Diocesi ha preparato e distribuito alle parrocchie.**

Carissimi, nell'occasione dell'inizio dell'Avvento, desidero aprirvi il mio cuore e farvi partecipi di alcune riflessioni, nella speranza che siano un piccolo aiuto per riscoprire la novità sempre fresca del Vangelo, conosciuto eppure sempre nuovo. E la novità inesauribile non è nient'altro che il Natale del nostro Signore Gesù Cristo. Il Figlio di Dio si è fatto figlio d'uomo, e l'eterna Parola di Dio è divenuta carne.

Pensando alla Chiesa che è in Torino, vorrei tuttavia suggerire un aspetto del mistero del Natale che può costituire una novità da accogliere: il silenzio.

Il silenzio caratterizza il Natale, che ne è come il grembo: perché solo nel silenzio la Parola di Dio può raggiungere e fecondare la terra, nascere e crescere nei cuori, come è nata e cresciuta nel grembo di Maria. Proprio per questo vorrei suscitare in tutti voi una grande "nostalgia di silenzio".

## LA PAROLA E IL SILENZIO

Una antifona del tempo natalizio con una leggerezza poetica quasi ci trasporta in questa dimensione del Natale: "Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale" (Antifona della II domenica dopo Natale). Sono parole che esprimono bene il silenzio accogliente e pacifico di quella notte, che riceve e vede la nascita nel tempo del Verbo eterno di Dio, ma che lasciano intuire, al contempo, come la stessa Parola onnipotente di Dio non è un urlo, non un grido minaccioso né una voce assordante, ma è Essa stessa imparentata in qualche modo con il silenzio, quasi abbracciata ad esso. Ma quella di Dio è una Parola che sgorga dal silenzio, che a volte è "impastata di silenzio" e solo così agisce ed è efficace. Elia, sull'Orèb, incontra e fa l'esperienza di Dio, che non si manifesta però nel vento

impetuoso e gagliardo, né nel terremoto o nel fuoco, ovvero in eventi sensazionali e roboanti, bensì nel "mormorio di un vento leggero": letteralmente, nel "mormorio di un silenzio sottile" (Cf 1 Re 19, 9-18). Quella di Dio è "voce di un silenzio sottile", una parola sussurrata, come sono sussurrate le parole dell'amore e dell'intimità, destinate a penetrare nel cuore altrui e a dimorarvi. Perciò se sono importanti le parole che Egli dice all'uomo, ancora più importante è il fatto che Egli parli con l'uomo, facendosi vicino, presente ed intimo.

Dio parla nel modo più pieno e compiuto, nel momento in cui manda il suo Figlio nel mondo.

A Natale, riconosciamo in quel Bambino, ancora silenzioso, l'eterna Parola di Dio. E anche per questo Gesù, che pure non è stato silente, ma ha parlato e insegnato come uno che ha autorità (Cf Mc 1, 22), in alcune circostanze ha tuttavia taciuto. Così è stato davanti a Pilato, alla vigilia della sua morte (Cf Gv 19, 9-11). Qui la Parola di Dio fatta carne viene messa a tacere, viene interrotta dalla violenza e dal peccato dell'uomo. Ma è proprio attraverso quel silenzio, il silenzio della morte, che viene comunicato all'uomo tutto l'amore di Dio, un amore "forte come la morte" (Ct 8, 6).

## IL SILENZIO E LA FEDE

"La fede dipende dalla predicazione e la predicazione si attua per la parola di Cristo" (Rm 10,17), dice san Paolo. Ma perché ci raggiunga la parola di Cristo è necessario che ci sia ascolto e silenzio profondo. Ciò che è avvenuto duemila anni fa, nel grembo di Maria, deve accadere nei nostri cuori, nelle nostre vite, nel grembo delle nostre libertà. Ma perché questo accada, è indispensabile che facciamo silenzio e che, in certo senso, "diveniamo silenzio".

Il silenzio della fede, è invece anzitutto l'accoglienza della Parola di Dio: è lo spazio perché tale Parola possa trovare casa e dimorare nelle nostre esistenze. Il silenzio è quell'atteggiamento che ci permette di rispettare la Parola di Dio come Parola di Dio. Le nostre parole, infatti, servono spesso a chiamare, definire, a farci sentire padroni dello spazio che abitiamo. Ma il silenzio della fede è anche il "grembo che custodisce la



Parola di Dio", che le consente di crescere dentro di noi e che, in certo senso, la nutre. Si pensi ancora a Maria, che custodito nel suo cuore tutto ciò che in Gesù Dio diceva all'umanità e alla sua vita. Dice il Vangelo: "Sua madre servava tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2, 51). Ma si pensi anche a san Giuseppe, suo sposo, che proprio con questo suo silenzio discreto ha però difeso Gesù, lo ha custodito e lo ha aiutato a crescere. Ed è con un silenzio ugualmente determinato che anche noi possiamo custodire la presenza di Dio nella nostra vita e nelle nostre comunità, non disperderla, difenderla da tutte le voci ingombranti che fanno di tutto per estirparla dai nostri cuori, e così farla crescere di giorno in giorno. Non è sufficiente che Dio ci raggiunga in questo Natale, che si comunichi a noi nella lettura della Parola e nella celebrazione dei sacramenti, se poi noi non gli permettiamo, nel silenzio, di crescere, operare, parlare alle nostre vite. È necessario saper tacere per lasciare a Dio il diritto di parlarci.

In un mondo di rumori, il pericolo serio è di smarrire la presenza di Dio in noi e, proprio per questo, di smarrire noi stessi.

## EDUCARSIAL SILENZIO E VIGILARE

Mai nessuna generazione ha avuto a disposizione tutti i mezzi di comunicazione che abbiamo noi. Le possibilità di entrare in contatto con gli altri e di comunicare con ogni parte del mondo sono tutte cose buone e belle, che frequentemente offrono delle possibilità ammirevoli e, prima d'ora, impensate. Ma tutto questo può tramutarsi in un'arma a doppio taglio. Non raramente, infatti, possiamo constatare di

aver dilatato oltremodo gli orizzonti della nostra comunicazione, ma di sentirci sempre più soli; di scoprirci più super-

† Severino Card. Poletto  
(segue a pag. 8)

(segue da pag. 1)

## Famiglia e Parrocchia

coppie, a riflettere insieme su argomenti fondamentali della vita in generale e della vita coniugale in particolare, a riscoprire il nostro battesimo, il valore della preghiera e riflettere su cosa significa essere cristiani al giorno d'oggi.

Tutto questo porta un arricchimento interiore, che una volta acquisito sarà di aiuto nei momenti difficili della vita e permette di costruire la casa domestica sulla roccia evangelica.

È sin troppo facile elencare i motivi di crisi dell'attuale società che coinvolgono in modo pesante i giovani; sappiamo tutti che la formazione di una nuova famiglia è una impresa assai ardua.

Riprendendo ciò che don Lorenzo Milani ha scritto nelle sue lettere, dobbiamo impegnarci a fare in modo che la conoscenza degli aspetti brutti della società, delle ingiustizie e delle debolezze della stessa chiesa, non deve indurci a una critica sterile, a creare dentro di noi negatività che ci paralizzano e ci impediscono di vedere i motivi di speranza che comunque ci sono attorno a noi.

La famiglia si deve riappropriare di se stessa, dei suoi compiti educativi, non deve chiudersi; per dare risposte ai molteplici problemi è necessario confrontarsi, aprirsi ad altre famiglie e in questo l'esperienza dei gruppi può aiutare a crescere, la famiglia deve essere aperta al proprio interno alle necessità di tutti i componenti, dal neonato al nonno, ci deve es-

sere spazio e attenzione per tutti e se ci fossero energie sufficienti anche mettersi a disposizione del prossimo.

È un compito molto difficile e faticoso, oggi tendiamo a superare i problemi fisici e psichici con le pillole, ce ne sono una vasta gamma per ogni esigenza, ci aiutano a togliere la sofferenza ma spesso ci tolgono il gusto della vita che ha senso solo in quanto conquista di piccoli e grandi traguardi con impegno e sacrificio.

Molto opportunamente la diocesi di Torino ha proposto l'anno della missione adulti e giovani coppie.

Dobbiamo fare in modo che le nostre chiese non si riempiano di soli bambini e vecchi, ma di persone di ogni età con la gioia della riscoperta di una fede matura.

In tutte le occasioni possibili dell'anno liturgico ci dovrà essere l'attenzione rivolta alle famiglie, ogni parrocchia dovrà impegnarsi a sviluppare una catechesi adeguata al tema che partendo dai valori cristiani fondamentali vissuti dalla famiglia di Nazaret, sappia altresì avvicinarsi e cercare di dare risposte alle problematiche reali che sono presenti nelle famiglie di oggi.

La parrocchia deve essere coinvolta a qualsiasi livello di responsabilità nel dare un aiuto concreto al superamento della povertà materiale ma soprattutto morale che travagliano tante famiglie.

È l'augurio che facciamo a noi stessi e a tutta la comunità.

Luigi e Stella

## Gli occhi chiusi

Vengono sistematicamente ignorate, dai mezzi di comunicazione, le notizie riguardo le persecuzioni verso i cristiani nel mondo

Non voglio piegare il Vangelo a una interpretazione personale, ma è innegabile che le parole "Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite" (Mc 8,18) ben si adattano al mondo dell'informazione. Forse rende anche meglio l'idea un buon vecchio proverbio: "Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere".

Sui quotidiani e in televisione riceviamo valanghe di informazioni, la maggior parte delle quali ci parlano di soprusi e violenze, di tragedie e disgrazie, di atrocità e persecuzioni, ma c'è un colpevole silenzio che ignora sistematicamente le notizie di persecuzioni, omicidi, arresti che riguardano i Cristiani. Dalla Cina a Cuba, dal Pakistan all'India, dal Sudan al Venezuela, dal Kenya al Ghana, dall'Egitto all'Indonesia, e così via non si contano i casi di aperta e violenta persecuzione dei Cristiani.

L'aspetto più doloroso di questo silenzio è che oltre ai media in mano ai cosiddetti "laici", anche molti troppi giornali di ispirazione cristiana tacciono questa aperta persecuzione per ipocrisia e per un incoerente buonismo che paralizza nella paura di scontentare qualche potentato solone del politically correct nostrano.

Peccato che questi ultimi siano quegli stessi personaggi che non hanno nessuna remora a lanciare comunque invettive assurde contro la Chiesa e i Vescovi, come per esempio "Scalfari denuncia il richiamo del Papa alla legge naturale come espressione della volontà di espansione e potenza della religione cattolica. E Boselli dà dignità di proposta politica a quello che, come afferma Mantovano: "tecnicamente il vocabolario definisce "ricatto": cari Vescovi, o la finite o ve la facciamo pagare".

Al resto provvedono i volenterosi "manovali": Mario Tozzi (quello che aveva definito Ruini "Il più pericoloso dei rifiuti tossici, da eliminare con qualsiasi mezzo", poi aveva smentito, ed infine è stato sbugiardato in Parlamento) e quelli delle scritte ("CON LE BUDELLA DEI PRETI IMPICCHEREMO PISANU" e "NAZI-RATZINGER") sui muri di una Chiesa di Torino" (GIONA, vedi sotto).

Questo intervento ci introduce a un secondo capitolo della persecuzione contro i Cristiani, quella in atto nei nostri paesi occidentali, quelli per intendere che sono i "paladini" della libertà: dall'Italia alla Spagna, dalla Francia alla Scandinavia, dalla Bosnia al Kosovo e via discorrendo, le forme di persecuzione strisciante, cioè non aperta e, almeno per ora, non fisicamente violenta, si sprecano.

Tanto per dire, il 12 novembre 2 milioni di spagnoli, con i Vescovi in testa, sono scesi in piazza a Madrid per protestare contro la legge sull'educazione voluta da Zapatero, ma nessun media a grande diffusione ha dato risalto alla notizia (e in Spagna è stata del tutto censurata).

Tanto per dire, il sindaco Chiamaparino non ha espresso condanna contro i sacrileghi per l'episodio di vandalismo contro la Chiesa del Carmine a Torino, ma contro chi come Pera stigmatizzava l'atto.

Tanto per dire, in una recente intervista lo scrittore pluripremiato Manlio Cancogni, novant'anni il quale a un certo punto così dice: "Anche se non in maniera clamorosa, esiste una ghettizzazione del credente, so-

Paolo Chiesa  
(segue a pag. 6)

Telefona anche tu a  
"Voce amica"  
allo 011 32.99.224

Potrai ascoltare un messaggio e una preghiera per trovare un po' di pace ed ascoltare una parola buona. Una "VITAMINA SPIRITUALE" della durata di circa 2 minuti, ogni giorno diversa.

A cura de: "GLI ALUNNI DEL CIELO"

# Laicità dello Stato

*L'impegno verso la persona umana, secondo la Chiesa, non rappresenta una violazione della laicità della Repubblica*

Abbiamo pubblicato sul numero scorso del giornale la lettera, che riportiamo in parte, con cui un lettore ci sollecita un chiarimento a proposito del significato della laicità dello Stato. Tema sempre attuale e che continua a produrre dibattito a livello nazionale.

Don Sandro Giraud, del quale avete avuto modo di leggere altri articoli, (una quindicina negli ultimi tre anni) ci aiuta a riflettere sull'argomento.



Lettera del numero 4/2005

"Il Presidente o Governatore della Regione Piemonte Signora Mercedes Bresso ha polemizzato con la "Voce del Popolo" settimanale della Diocesi Torinese... riguardo procreazione assistita, unioni di fatto, pillola abortiva.

In risposta la Presidente Bresso afferma che: "è mia convinzione assoluta della difesa della laicità dello Stato, cioè regole condivise valide per tutti i cittadini, non dettate da una fede religiosa". E ancora: "sui diritti e laicità non transigo".

Io sono cattolico e lotto per i diritti dell'uomo e per la laicità dello Stato. ...."

Qualcuno del suo giornale ha la capacità e la cortesia di spiegarmi e chiarirmi la questione.



Il problema del rapporto tra Stato e Chiesa, a partire dalle questioni sollevate nella lettera giunta al giornale e pubblicata nello scorso numero, è indubbiamente delicato e, penso anch'io, frutto di incomprensioni reciproche e della poca chiarezza dettata dallo scontro politico in corso.

Vorrei evitare di prendere posizione pro o contro le affermazioni della Voce del Popolo e della Bresso, riportate nella lettera, per cercare di affrontare la questione nei suoi principi basilari.

L'autonomia tra lo Stato, laico o confessionale che sia, e la Chiesa sono ormai acquisite nella riflessione ecclesiale dopo il Vaticano II, alla luce delle parole di Gesù "rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22, 21 e paralleli).

Il Concilio ha affermato che "la Chiesa, che [...] in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana. La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti

e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane. [...] sempre e dovunque, e con vera libertà, è diritto (della Chiesa) predicare la fede e insegnare la sua dottrina sociale, esercitare senza ostacoli la sua missione tra gli uomini e dare il suo giudizio morale, anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime. [...] Nella fedeltà al Vangelo e nello svolgimento della sua missione nel mondo, la Chiesa, che ha come compito di promuovere ed elevare tutto quello che di vero, buono e bello si trova nella comunità umana, rafforza la pace tra gli uomini a gloria di Dio" (GS 76).

È evidente che laddove il Concilio parla di "Chiesa" non si riferisce ai Vescovi, come poteva intendersi erroneamente nella visione di Chiesa precedente, ma si riferisce a tutto il Popolo di Dio, nella varietà dei doni di ciascuno. Lo specifico della storia e della situazione italiana porta però spesso ancora a confondere "Chiesa" con Conferenza Episcopale, ma c'è da chiedersi onestamente se certi interventi della stessa Conferenza Episcopale Italiana non abbiano alimentato tale confusione, soprattutto dove i Vescovi non si siano limitati a dare indicazioni che riguardano la verità della dottrina cattolica, soprattutto nelle determinazioni morali, ma a dare forti e inequivocabili indicazioni di altro genere, che di per sé non rientrano nelle funzioni di magistero,

ma semmai nelle determinazioni a cui ogni singolo cittadino è chiamato in coscienza a giungere, una volta riconosciuta la verità sulle questioni eventualmente in gioco.

È significativo, in tal senso, un testo di Benedetto XVI per i Vescovi del Messico: "Il compito episcopale di insegnare consiste nel trasmettere il Vangelo di Cristo, con i suoi valori morali e religiosi, tenendo presenti le diverse realtà e aspirazioni che emergono nella società contemporanea, la cui situazione i Pastori devono conoscere bene. È importante fare un grande sforzo per spiegare adeguatamente i motivi della posizione della Chiesa, sottolineando soprattutto che non si tratta di imporre ai non credenti una prospettiva di fede, ma di interpretare e difendere i valori radicati nella natura stessa dell'essere umano" (Novo Millennio in eunte, n. 51)".

Anche il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa offre indicazioni per approfondire ulteriormente la questione. Da una parte, si evidenzia per le democrazie il problema del relativismo morale, con il rischio che "una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo" (n. 407). Riguardo a chi ha autorità in democrazia, si ricorda che "gli eletti devono impegnarsi nella ricerca e nell'attuazione di ciò che può giovare al buon andamento della convivenza civile nel suo complesso" (n. 409), con la richiesta di "un'autorità esercitata da persone in grado di assumere autenticamente come finalità del proprio operare il bene comune e non il prestigio o

l'acquisizione di vantaggi personali" (n. 410). È importante, inoltre, la partecipazione di tutti i cittadini alla formazione delle scelte politiche (cfr. n. 413). Significativo, in tal senso, quanto si legge riguardo al referendum: "strumento di partecipazione politica è anche il referendum, in cui si realizza una forma diretta di accesso alle scelte politiche. L'istituto della rappresentanza non esclude, infatti, che i cittadini possano essere interpellati direttamente per le scelte di maggiore rilievo della vita sociale" (n. 413).

La conseguenza è, allora, che quando da entrambe le parti, Stato e Chiesa, non ci si ponga correttamente di fronte ai problemi, sollevati dalla concreta situazione storica, il dialogo e l'autonomia diventano scontro, incomprensione, confusione.

Mi chiedo allora: è così pericoloso dialogare con la Chiesa sui principi? Come curare il relativismo morale? Come educare le nuove ge-

**Merita, inoltre, attenzione la dichiarazione, a proposito della presunta ingerenza della Chiesa nella vita pubblica dello Stato italiano, fatta dal Cardinale Camillo Ruini a termine della 55a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) svoltasi ad Assisi dal 14 al 18 novembre 2005.**

«Vorremmo dire dunque, con serenità e senza alcun spirito polemico, a quanti temono o lamentano una eccessiva presenza o anche ingerenza della Chiesa nella vita pubblica italiana, che la pace civile e religiosa sta molto a cuore anche a noi e che la Chiesa è consapevole di dover essere fattore di unità e non di divisione dell'Italia. L'impegno aperto e concreto a favore della persona umana, "con i valori inerenti alla sua dignità individuale e sociale" - secondo le parole del Messaggio odierno di Benedetto XVI -, non rappresenta a nostro avviso una violazione della laicità della nostra Repubblica, ma piuttosto un contributo, offerto alla libertà di ciascuno, per il suo bene autentico. Una Chiesa che tacesse su questi temi, per salvaguardare i propri pur legittimi interessi istituzionali, non farebbe invero molto onore né a se stessa né all'Italia».

**Camillo Card. Ruini**

nerazioni che vivono in un mondo inter-culturale e globale? È così difficile accettare l'idea di una Chiesa minoritaria e anche "perseguitata", quando il Concilio chiedeva di "rinunciare a certi diritti legittimamente acquisiti, ove constasse che il loro uso potesse far dubitare della sincerità della testimonianza" (GS 76)? Come aiutiamo i laici credenti a svolgere la loro missione nella società civile e nel mondo

politico? L'obiezione di coscienza verso leggi moralmente ingiuste, ma autonomamente formulate dallo Stato, è qualcosa di sorpassato?

Non penso di aver risolto la questione in queste poche righe... Sarebbe interessante poter continuare il dialogo per dissipare nel confronto la confusione frutto dello scontro...

**Don Sandro Giraud**

## Chiesa che soffre

Cina: un vescovo della Chiesa cattolica clandestina arrestato

Il Vescovo della Chiesa cattolica clandestina Mons. Jia Zhi Guo è stato nuovamente arrestato. Contemporaneamente sono stati arrestati anche altri due sacerdoti clandestini appartenenti alla stessa diocesi...

Il Vescovo Jia Zhi Guo della Chiesa cattolica clandestina della diocesi di Zheng Ding nella provincia dell'Hebei, è stato nuovamente arrestato dagli agenti della sicurezza del governo cinese l'8 novembre 2005 alle 8 circa (ora di Pechino) nella sua casa. Gli agenti, che hanno ordinato al Vescovo di prendere con sé i suoi effetti personali, lo hanno portato nella città di Jinzhou dove molti altri agenti lo stavano aspettando per condurlo nella città di Shijiazhuang, capoluogo dell'Hebei. Gli agenti della sicurezza hanno dichiarato che il Vescovo è stato prelevato per una "sessione di studio". Non si sa per quanto tempo il Vescovo Jia sarà tenuto prigioniero. Vengono chiamati "sessioni di studio" i ripetuti tentativi delle autorità governative di "convincere" il Vescovo ad aderire alla Associazione Patriottica [della quale fanno parte i vescovi e sacerdoti della chiesa ufficiale patriottica]. Un giorno prima dell'arresto del Vescovo, il 7 novembre, Padre Li Suchuan di 40 anni e Padre Yang Ermeng di 35, entrambi appartenenti alla diocesi di Mons Jia, sono stati catturati nelle loro parrocchie dagli agenti della sicurezza, rispettivamente nel villaggio di Zhoujiazhuang e nel villaggio di Zhoutou. Si è riusciti a sapere che sono stati portati al Dipartimento di Sicurezza della città di Jinzhou. Per il momento non hanno ancora fatto ritorno alle loro case.

Mons. Jia ha 70 anni ed è stato ordinato Vescovo nel 1980. È stato precedentemente in prigione per 20 anni ed è stato tenuto sotto stretta sorveglianza per molti anni. Nella sua casa si prende cura di circa 100 orfani handicappati.

Questa è l'ottava volta dal gennaio del 2004 che veniamo avvisati di un suo arresto. Joseph Kung, presidente della Cardinal Kung Foundation, ha

dichiarato: "È significativo che il governo degli Stati Uniti per il settimo anno consecutivo abbia ancora una volta indicato la Cina come un "Paese che desta particolare preoccupazione" per il fatto che nega ai suoi cittadini i diritti umani e la libertà religiosa. A coloro che affermano che il libero commercio con la Cina impedirà gli abusi sui diritti umani, è bene ricordare che è difficile trovare prove che evidenzino progressi in questo campo.

Recentemente si è sentito molto parlare di vescovi degli Stati Uniti e dell'Europa che hanno intrapreso visite di cortesia ai vescovi della chiesa ufficiale patriottica e al governo cinese. Inoltre è stato anche riportato che le Missionarie della Carità [di Madre Teresa], su invito del governo, avrebbero accettato di aprire una casa in Cina. È molto deludente constatare che questa buona volontà e generosità non abbiano migliorato il modo con cui vengono trattati dal governo i Vescovi e sacerdoti della Chiesa cattolica clandestina.

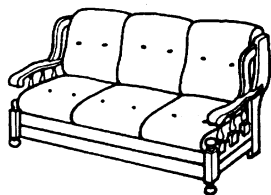
È triste constatare che il governo cinese si senta tranquillo sul fatto che i continui soprusi alla Chiesa cattolica clandestina non avranno effetti negativi nelle sue relazioni con la Chiesa Cattolica Romana Universale. Auspichiamo che questi nuovi arresti possano essere un forte appello perché vengano utilizzati mezzi più efficaci per indurre il governo cinese al rispetto dei diritti umani, specialmente della libertà religiosa.

Mi appello ancora una volta al Comitato Olimpico perché consideri l'ipotesi di annullare i Giochi olimpici in Cina [nel



**Anche il semplice gesto della preghiera, diventa sofferenza quando la fede è oppressa.**

### Fabbrica Salotti di CIFARELLI



- Divani rustici e moderni
- Rivestimenti dell'usato
- Reti e materassi ortopedici

Via Front 17/B - Tel. 011/39.78.200 - 10135 TORINO

### Orchidea Blù



Chiuso il lunedì

di Ilenia e Luca

Fiori e Piante

10135 Torino  
Via Quarello, 45b  
tel. 3939933255